



LAUREE PROFESSIONALIZZANTI: COSA SONO E PERCHÉ GLI AGROTECNICI LE HANNO CONTESTATE FINO A CAMBIARLE

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 227 del 12 settembre 2020 del [Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca del 12 agosto 2020](#), che definisce tre nuove Classi di laurea professionalizzante (LP) di cui una, la **LP-02, riferita alle professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali** si è chiusa così una lunga vicenda, iniziata nel 2016, con un “colpo di mano” dell'ex-Ministro Stefania Giannini che, a governo dimissionario, aveva firmato il [Decreto n. 987/2016](#) che istituiva le nuove Lauree Professionalizzanti senza alcuna consultazione con i soggetti interessati.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sollevò immediatamente una forte opposizione a questa improvvida iniziativa (*la quale invece godeva del favore degli altri Albi interessati*), ottenendo significativi risultati.

Il nuovo Ministro dell'Università, Valeria Fedeli, con il [Decreto n. 60/2017](#), ordinò la sospensione delle Lauree Professionalizzanti, che perciò non poterono essere avviate; quindi nominò una “Cabina di Regia” (*affidata all'allora Sottosegretario Gabriele Toccafondi*) per valutare gli effetti delle nuove Lauree Professionalizzanti nel sistema formativo e promuovere una adeguata consultazione con tutti i *stakeholders*.

Ma quali erano le contestazioni del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati?

In sintesi, venivano poste tre grandi questioni:

1. Le Lauree Professionalizzanti intervenivano nel medesimo segmento della formazione occupato dagli ITS-Istituti Tecnici Superiori, nuovi corsi di studi *post-diploma*, non accademici, di forte contenuto professionalizzante e con un altissimo grado di occupazione (*oltre l'85%*). Dunque le nuove Lauree Professionalizzanti si sarebbero poste in concorrenza con l'unica iniziativa virtuosa e positiva realizzata negli ultimi anni dal sistema nazionale della formazione, rischiando di danneggiarla.
2. Il sistema della formazione universitaria è stato interessato da multiple riforme (*il DM n. 509/1990; il DM n. 270/2004, ecc.*) che non solo hanno introdotto i tre livelli di formazione (*laurea triennale, laurea magistrale, dottorato di ricerca*) ma anche una enorme flessibilità nella didattica, rispetto alla quale non serve nessun nuovo tipo di laurea, che aumenterebbe solo la “confusione” nel riconoscimento sociale dei titoli di studio.

3. Le nuove Lauree Professionalizzanti, di durata triennale, così come erano state inizialmente proposte, non consentivano (*pare incredibile a dirsi!*) di continuare gli studi universitari, né il trasferimento dello studente ad un corso ordinario di laurea triennale; non consentivano nemmeno, o non era definito, l'accesso ai concorsi pubblici e più in generale al mondo del lavoro. Una vera follia.

Per queste tre ragioni l'opposizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alle Lauree Professionalizzanti fu irremovibile.

Un primo, significativo risultato lo si ottenne nella "Cabina di regia" istituita dalla Ministra Fedeli: vennero introdotti numerosi correttivi, contingentamenti e separazioni per preservare i Corsi ITS. Il risultato lo si può vedere nel [DM 29 novembre 2017 n. 935](#).

Un secondo risultato lo si ottenne, previo confronto con la "Conferenza Nazionale per la didattica AGRARIA" (*presieduta dal Prof. Stefano Colazza*), in sede di CUN-Consiglio Universitario Nazionale il 5 luglio 2018; il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati subordinò il proprio parere favorevole alle Lauree Professionalizzanti al fatto che i regolamenti didattici delle Università **consentissero agli studenti Lauree Professionalizzante il proseguimento degli studi od il trasferimento ad altro corso di laurea** e che tale circostanza fosse prevista normativamente.

Di fronte al rischio che l'intransigente posizione degli Agrotecnici diventasse motivo per il CUN di non avviare le Lauree Professionalizzanti Agrarie, la "Conferenza per la didattica AGRARIA" accettò l'apertura richiesta dal Collegio Nazionale, poi normativamente prevista [all'art. 6 commi da 5 a 7 del DM 12 agosto 2020](#).

Con queste modifiche le Lauree Professionalizzanti sono diventate uno strumento che, se ben utilizzato, può completare l'offerta formativa nazionale.

Nella fase dell'adozione del DM 12 agosto 2020 si presentò tuttavia un nuovo problema, e precisamente a carico della Laurea Professionalizzante del settore agrario: nel testo licenziato dal Ministero dell'Università, nell'indicazione degli "Sbocchi occupazionali" della "*L-P02-Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali*", **era scomparso il riferimento all'esercizio della libera professione**, cioè della possibilità di iscriversi agli Albi di settore, che invece è lo sbocco naturale di questi corsi di studio.

Dunque il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si attivò nuovamente, intervenendo nell'unico modo possibile: nell'ambito dei pareri che le Commissioni parlamentari debbono preventivamente dare ai Decreti governativi.

[Il 13 luglio 2020, con nota prot. n. 2536](#), il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati scriveva alla Commissione Istruzione della Camera dei Deputati chiedendo di **indicare espressamente come sbocco occupazionale della L-P02 l'esercizio della libera professione** (*e non solo per l'Albo degli Agrotecnici ma anche per tutti gli altri Albi di settore*); il Relatore del provvedimento On. Marco Bella dimostrando attenzione non comune, raccoglieva l'istanza nel [parere parlamentare del 22 luglio 2020](#), infine recepito dal Governo nel [DM 12 agosto 2020](#).

Il risultato di tanto lavoro, peraltro svolto in assoluta solitudine *-ed anzi con l'ostracismo degli altri Albi-*, è assolutamente positivo:

- è stata definita una linea di demarcazione fra Lauree Professionalizzanti ed Istituti Tecnici Superiori, proteggendo questi ultimi dal rischio di essere cannibalizzati dal più forte *appeal* sociale del mondo accademico;
- gli studenti ed i laureati Lauree Professionalizzanti potranno transitare in altri corsi di studi universitari (*seppure ancora con limitazioni, tuttavia destinate a ridursi nel tempo*), godendo di quella flessibilità inizialmente assurdamente negata;
- i nuovi laureati "*L-P02-Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali*" potranno accedere a tutti gli Albi professionali di settore. Non solo a quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ma anche agli altri, nell'ambito di quei principi di concorrenza sempre portati avanti dall'Albo degli Agrotecnici;

molto davvero, soprattutto nell'interesse dei nuovi laureati e del Paese.

Con la [legge 8 novembre 2021 n. 163](#) "*Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti*" sono state definite le correlazioni fra le nuove Lauree Professionalizzanti e gli Albi professionali di riferimento (*art. 2 e 3*) e quindi, con il [Decreto 7.2.2022 n. 136](#), il Ministero dell'Università e della Ricerca ha insediato un "Tavolo Tecnico" finalizzato a dare attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 163/2021.